

# Errata corrige

(doi: 10.1446/87290)

Economia della Cultura (ISSN 1122-7885)

Fascicolo 2, giugno 2017

**Ente di afferenza:**

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.  
Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

## Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

## Errata corrige – «Economia della cultura» 1/2017

Per un errore tipografico, a p. 96 del saggio di Carla Bodo, *In difesa del «National Endowment for the Arts»*, nella frase del terzo capoverso manca una riga di testo che rende incomprensibile la frase. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autrice e proponiamo di seguito la versione esatta:

Fatte salve le grandi istituzioni culturali della capitale – la *Library of Congress* e la *Smithsonian Institution* – negli Stati Uniti la promozione della cultura e delle arti è stata infatti considerata tradizionalmente, e in particolare dal partito conservatore, un compito prevalente dei privati e del livello locale, che come tale esula dalle competenze del governo federale. Non a caso la luminosa eccezione rappresentata dall'*Arts Federal Project* avviato dal New Deal di Roosevelt nell'ambito della «Work Progress Administration» – che pure, durante la grande crisi degli Anni Trenta, aveva dato un impulso notevolissimo alla fioritura artistica americana, prestando sostegno agli Hopper, ai Pollock, ai Rothko, agli Orson Wells... – aveva incontrato innumerevoli ostacoli, tanto che il progetto era stato frettolosamente spazzato via all'inizio della seconda guerra mondiale.